

LA MIA VITA CON DELFINA
E L'UNIONE CONTINUA

PRESENTAZIONE

Come da promessa fatta nella conclusione dell'ultimo libretto "LA MIA VITA CON DELFINA - N°1", eccomi qui ad ultimare il compito che mi ero proposto.

Queste sono le ultime mie esperienze di comunione con Delfina dopo la sua morte. Sono state scritte a testimonianza della verità e perché voi abbiate a trovare in esse un aiuto a raggiungere una piena fiducia nel dono che il Signore nostro Gesù Cristo ci ha fatto: il dono di far parte del suo Corpo Mistico, il quale, come naturale conseguenza, ci porta ad essere in "Comunione con tutti i Santi", come la stessa Santa Madre Chiesa ci propone a credere con il "Credo apostolico".

Un miserabile peccatore

***ALTRI EPISODI
DOPO LA SUA MORTE***

I PRIMI EVENTI

• Domenica 11 Maggio 1997 – Era la vigilia dei funerali di Delfina e la passai presso la sua salma.

Rientrai a casa solo verso sera quando le camere mortuarie dell'ospedale venivano chiuse.

Giunto a casa ebbi una meravigliosa sorpresa. Erano le ore 19,10 quando, entrato nella camera da letto, improvvisamente avvertii la presenza di Gesù il quale, con infinita tenerezza e col chiaro intento di consolarmi, mi disse:

“Non preoccuparti per Delfina... Il corpo riposa nella pace, ma lo spirito esulta nella gioia”.

Contemporaneamente, mentre mi diceva queste parole, avvertii anche la presenza di Delfina vicino a Lui. Fu per me una vera sorpresa.

Provai anche un altro sentimento, come se il Signore volesse da me un consenso: l'accettazione, da parte mia, della morte di Delfina.

Rassicurato dalle stesse parole di Gesù, mi rivolsi quindi a Delfina e semplicemente le dissi: “Vai”.

Tutto mi potevo immaginare, ma che mi parlasse anche Delfina era una cosa per me addirittura impensabile, al di fuori di ogni mia immaginabile aspettativa. Altro che una meravigliosa sorpresa! Mi disse:

“E dove devo andare se non nella luce di Colui che mi ha creata?”.

L'evento mi procurò un tonfo al cuore per la gioia immensa nel ricevere, insieme alla conferma avuta dalle parole di Gesù, anche la sicurezza che lei era in Dio. Sentirla parlare e comunicarmi il suo pensiero esattamente nello stesso modo come fa Gesù con me, divenne per me una garanzia, una certezza che mi rese felice.

Mi lasciarono con questa gioia che mi attenuò un poco il dolore per il trapasso di Delfina.

Fu questo l'inizio di una lunga serie di fatti, grazie ai quali, oggi mi sento di dire: "... e l'unione continua".

- Giovedì 29 Maggio 1997 – Per tutto il tempo della Santa Messa delle ore 18,30. il Signore mi ha fatto vivere con particolare intensità una intima comunione con Lui, con la Mamma del Cielo, e con Delfina.

- Qualche giorno prima del 15 Giugno 1997, tornando a casa in macchina, ebbi la chiara percezione della presenza di Delfina simile a quando avverto la presenza di Gesù.

Era come seduta al mio fianco al suo solito posto, e con tutta la sua comprensione ed amore, mi disse:

“Sei il mio crapone”.

Avvertire la sua presenza e la sua tenerezza come quando era al mondo, sentirmi ricoprire da tutto l'amore che ha nei miei confronti, fu un tutt'uno.

Scoppiai a piangere. Era una reazione incontrollabile. Ricordo che fui costretto a fermare la macchina finché mi calmai.

- Domenica 15 Giugno 1997 – Durante la S. Messa delle ore 10,30 celebrata per il gruppo di preghiera di Padre Pio, avvertii nuovamente la presenza di Delfina che, come se mi avesse presentato a qualcun'altro, fiera di me, disse:

“Il mio sacerdote”.

Di quale sacerdozio parlasse, ancora non lo so, in quanto non sono sacerdote...

Certamente lo saprò in Cielo.

IL SECONDO PELLEGRINAGGIO AD IRIA CON DELFINA

Ero tornato da pochi giorni da un viaggio in macchina. Ero andato a Bagnoreggio dove mi ero fermato tre o quattro giorni, per poi ripartire per un lungo percorso a tappe. Ero andato a Civitavecchia, Montefranco, a Spello dalle Suore Agostiniane, Assisi, Gubbio, Pesaro, Rimini da Don Probo, Forlì, Modena, per poi dirigermi, senza altre soste, a casa.

Come ho detto, un viaggio a tappe di ben undici giorni!

Fu a Rimini che seppi da Don Probo che, pochi giorni dopo, lui sarebbe partito per un pellegrinaggio a Fatima.

In quella stessa circostanza mi informò che avrebbe partecipato al pellegrinaggio anche una nostra carissima amica di Milano che io ben conosco.

Nacque in me un fuggevole pensiero: se l'avessi saputo prima, forse ci sarei andato. Valutando il viaggio che stavo concludendo, la stanchezza che già si faceva sentire e la prenotazione che certamente avrei dovuto fare da tempo, un po' a malincuore, accantonai ogni pensiero. Ed a questo non ci pensai più.

Rientrai a Milano la sera dell'8 Luglio 1997.

• Venerdì 11 Luglio 1997 – Come di consueto, andai alla S. Messa delle ore sette dalle Suore. Durante la Santa Comunione ed appena rientrato nel banco, Gesù mi disse:

“Prepara la valigia piccola”.

Fu per me una sorpresa. Mi domandavo: “Dove vuole mandarmi ora che sono appena tornato da un viaggio?”

Arrivato a casa decisi di ubbidire; “al massimo – mi dissi – se ho sbagliato a capire, disfo la valigia”.

Subito dopo aver fatto colazione in cucina, avvertii la presenza di Delfina, la quale mi disse:

“Non preoccuparti, ho pensato a tutto io”.

Ma a che cosa aveva pensato? Ancora non lo sapevo.

Entrato poi in stanza mi misi a preparare la piccola valigia e nuovamente avvertii la presenza di Delfina. Ebbi l'impressione che mi seguisse passo passo e, continuando il discorso, mi disse:

“Io sono già a Fatima. Ti aspetto per passare con te gli ultimi giorni di quegli otto che mi aveva chiesto la Mamma Celeste”.

Ed aggiunse: **“Quando la Mamma ci aveva chiesto di andare da Lei, alla condizione che la casa fosse stata in ordine, non intendeva dire la casa terrena, ma l'anima mia!”**

Fu per me un sollievo di enormi proporzioni, come se m'avessero tolto un gran peso dal cuore.

Avvertii tutto l'amore e la delicatezza che Delfina aveva avuto per me nel rendermi partecipe di questa sua conoscenza e nello stesso tempo anche l'amore della Mamma del Cielo a farmi sapere tutto ciò, perché veramente attribuisco a me quella colpa, cioè quella di essere stato io la causa, per il mio disordine, d'aver impedito a Delfina che si realizzasse il desiderio della Madonna! (vedi: “La mia vita con Delfina” pag.30)

Che atto di squisita carità da parte di Delfina avermelo detto!

Ora tutto mi era chiaro. Mi sentivo sollevato da ogni ri-

morso. Vedevo la cosa da un'altra prospettiva.

Subito collegai le parole del Signore (Prepara la valigia piccola), con le parole di Delfina (Ti aspetto a Fatima).

Avevo l'autorizzazione di Gesù ad accettare un dichiarato invito di Delfina. Cosa potevo volere di più? Realizzare con lei ciò che insieme, non avevamo ancora fatto quando lei era ancora in vita!

Subito mi attaccai al telefono, presi contatti con l'agenzia di viaggi, scoprii che stranamente c'era posto in aereo ma non c'era posto in albergo a Fatima perché tutto esaurito da tantissimi mesi. Non immaginavo neppure come avrei potuto sistemare la faccenda quando fossi giunto a Fatima, ma Delfina mi aveva detto che aveva pensato a tutto lei, quindi accettai ugualmente e prenotai la partenza aerea.

Mi accordai subito per la consegna precipitosa dei documenti necessari che avrei dovuto consegnare quella stessa mattina o al massimo entro le ore quattordici e riappesi il telefono.

Mi affrettai dunque a terminare la valigia, quando il telefono squillò.

Ebbi un momento d'esitazione, pensai fosse l'agenzia di viaggi che mi disdiceva tutto, forse per un loro calcolo sbagliato o per qualche permesso non avuto o per l'eccessivo mio ritardo nella prenotazione... invece si trattava di una signora che mi faceva richiesta di alcuni libretti.

“Per carità – dissi io – mi lasci tranquillo. È morta da poco tempo mia moglie ed ho sospeso ogni attività del genere e... non so neppure quando la riprenderò”.

“È morta sua moglie?” – mi chiese.

“Sì, è poco più di due mesi” – dissi io.

“Ma perché non va in qualche Santuario?”

“Proprio domani parto per Fatima, so di arrivare, ma so

anche che quando sarò là non avrò posto in albergo” le dissi, senza rendermi conto che mai avrei comunicato queste informazioni né detto questi particolari a persone che non conoscevo e tanto meno per telefono! Al che, lei aggiunse:

“Non ha posto in albergo? Allora lei faccia così...” e mi spiegò dettagliatamente il luogo, indicandomi la strada che avrei dovuto fare per andare in un albergo dove, là, avrei trovato certamente una sistemazione.

Dissi di sì, ringraziai ma senza dare molta importanza a queste informazioni, anche se però presi ugualmente qualche appunto e lo infilai in borsa.

L'indomani, al mattino presto, ero già all'aeroporto con tutti gli altri per l'imbarco.

Poco prima delle undici eravamo già in Portogallo.

Non erano passate neppure ventiquattro ore! Che tempismo!

Dall'aeroporto, per raggiungere Fatima, ci divisero su due pullman, ognuno diretto ad un diverso albergo.

Giunti a destinazione mi venne spontaneo di chiedere al portiere dell'albergo se c'era una stanza libera.

Il portiere con due occhi stralunati, come se gli avessi chiesto chissà che cosa, mi disse di no continuando a guardarmi come se venissi da un altro pianeta.

Notai questa sua marcata espressione che non nascondeva neppure davanti agli altri quasi dandomi del matto in pubblico. Mi sottrassi dal suo sguardo ed uscii rapidamente senza sapere dove andare.

Mi diressi però verso il Santuario e, giunto davanti alla grande spianata, mi ricordai della telefonata ricevuta il giorno prima da quella signora.

“... passi davanti alla cappella dell'apparizione, giri a sinistra poi subito a destra, prosegua, poi in fondo a destra tro-

verà un albergo dedicato ad un santo guerriero. Là, troverà una sistemazione. L'albergo lo riconoscerà dalle porte d'entrata perché hanno, come impugnatura, delle spade con la punta rivolta verso terra a ricordo del Santo guerriero..."

Nonostante ricordassi il percorso insegnatomi, non riuscivo a trovare l'albergo che quella signora mi aveva suggerito. Feci quella strada avanti e indietro non ricordo quante volte. Giungevo vicino, poi regolarmente tornavo indietro, ritenendo nuovamente d'aver sbagliato strada.

Ricordo perfettamente che era una giornata caldissima con un sole che mi bruciava. Prevedendo di dover passare le tre notti all'aperto, prudenzialmente mi ero portato una coperta che avevo avvolto nella carta e ben legata appesa fuori dalla piccola valigia. Mi sembrava d'essere come un esquimese bardato delle sue pelli, che camminava all'equatore!

Dopo quasi due ore, sudato e stanco, incontrai un signore al quale chiesi dove potesse essere un albergo dedicato ad un Santo guerriero.

Questi, mi disse: "È quell'albergo! – e me lo indicò – Ma non è dedicato ad un Santo, bensì ad un Beato!"

Beh! Santo o Beato... purché sia l'albergo giusto! Ero veramente molto stanco.

E pensare che non era distante!

Arrivato, mi rivolsi subito al portiere e gli chiesi se c'era a disposizione un posto per poter dormire.

Anche questo mi guardò come se dicesse tra sé: "Ma questo da dove arriva?"

Molto gentilmente però mi assicurò che non c'era posto.

Ormai mi ero persuaso. E, con la convinzione che quella notte avrei dovuto dormire in strada, chiesi di potermi accomodare per qualche tempo approfittando delle comode e morbidissime poltrone che erano in bella vista lì vicino al-

l'entrata.

Stanco com'ero fu per me un vero ristoro, ma fu proprio lì che fui testimone di alcuni fatti.

Prima entrò un sacerdote che chiese una camera per un vescovo e solo dopo tante e ripetute insistenze seguite da altrettanti rifiuti se ne andò.

Dopo poco tempo, entrò un vescovo in persona, tutto bardato che chiaramente faceva vedere, senza ombra di dubbi, il suo rango. Ma anche lui, dopo tante insistenze a non finire, dovette andarsene.

Tra me dicevo: “Se non c'è posto per loro... goditi questa morbida poltrona finché puoi, perché questa sera ti aspetta qualche cosa di più duro”.

Ad essere sincero, nel vedere questo, mi sprofondai ancora di più nella poltrona per poter gustare al massimo quel breve riposo ristoratore.

Non passò molto tempo che vidi un uomo che portava in albergo delle valigie, poi usciva per poi rientrare nuovamente con altre valigie e così via. In breve tempo aveva riempito l'entrata dell'albergo. Fu così che mi cadde lo sguardo sui cartellini legati alle singole valigie. “Ma sì, erano proprio loro, i cartellini dello stesso volo da Milano!”

Mi trovavo esattamente nell'albergo dell'altro pullman!

Scattai in piedi e dissi al portiere: “Nel gruppo ci deve essere anche un certo Don Probo, sono assieme a loro! Mi saprebbe dire che stanza occupa? Mi basterebbe sapere il suo numero di telefono!”

Non ebbe alcuna difficoltà ed appena ebbi il biglietto con scritto il numero della stanza col rispettivo numero telefonico, mi sentii più sollevato.

L'essere lì, sapendo, in caso di bisogno, di potermi rivolgere a qualcuno che conoscevo, mi rasserenò. E con un'altra

visuale della vita, mi sprofondai di nuovo nella poltrona.

Un attimo dopo vidi Don Probo che chiamai all'istante.

“Ma cosa fai tu qui?” Mi domandò.

Raccontai allora in breve, ciò che in quelle ventiquattro ore mi era accaduto sia con Gesù che con Delfina e quella telefonata per la quale io mi trovavo lì.

Lui, con tutta semplicità mi domandò: “E allora, cosa fai questa notte?”

“Dormirò fuori” – dissi io.

“Ma no. Io avevo chiesto una stanza ad un letto, invece mi hanno dato una stanza con due letti, l'altro è vuoto. Vieni a dormire con me!”

Quell'invito mi fece entrare come in un altro mondo. Mi sembrava si aprissero le porte del Paradiso.

Grazie Gesù! Grazie Delfina... ma poi mi domandai: “Ma quella voce femminile al telefono che non mi disse né nome né cognome... di chi era?”

Ripensando agli eventi, mi sembrò che all'appello mancava solo una persona: la Mediatrice di tutte le grazie! Mi dissi: “Forse era lei! Non poteva mancare. Un'altra persona come faceva a sapere che io avrei trovato proprio lì una sistemazione?” Ma la storia non finisce qui.

Il giorno dopo mi alzai presto ed andai al Santuario e vidi con mia grande sorpresa che tutt'attorno all'albergo, nei prati, sotto gli alberi, sulle gradinate, ovunque c'erano persone che avevano pernottato fuori. C'erano camper, tende ma anche molta gente che chiaramente aveva vegliato. Famiglie intere anche con bambini piccoli. Mi domandavo: “Come mai così tanta gente?”

Mi informai e venni a sapere che quel 13 Luglio era l'ottantesimo anniversario dell'apparizione, ritenuta importante, perché riguardava la Russia.

Infatti c'era anche il Vescovo di Mosca! Più passava il tempo, più erano grandi le sorprese. Mi sentivo un personaggio importante, invitato ad una grande festa.

Mi dissi: “Adesso capisco perché non c'è più posto negli alberghi per un raggio di tanti chilometri dall'anno scorso!” Effettivamente non si riusciva a trovare un solo posto neppure a pagarlo a peso d'oro. Per me invece c'era, e nessuno me l'aveva preso!

Tornato a Milano, appena disfatta la valigia mi cadde lo sguardo sul calendario:

Ero partito il giorno 12 di quel mese, giorno nel quale ogni mese facevo celebrare la Santa Messa per Delfina (giorno del funerale) ed ero tornato il 16 Luglio, giorno del suo compleanno!

Delfina aveva pensato proprio a tutto, anche alle date, le quali acquistavano per me, un significato importante essendo parte integrante di questo grande messaggio di partecipazione.

Gesù che tesoro di moglie mi hai dato! Grazie mio Signore! Grazie Mamma Maria! Quanto siete grandi!!!

ALTRI EVENTI

- Giovedì 31 Luglio 1997 – ore quattro – Ho avvertito la presenza di Delfina che era con me sotto le lenzuola. Non mi ha detto niente. Il fatto però è coinciso col giorno che la tipografia mi ha consegnato le pagelline in ricordo di lei. Fu per me, un suo modo per dirmi grazie e per assicurarmi la sua costante presenza.

(Infatti, nell'Eternità, non si è più legati né al tempo e neppure allo spazio! Tutto è presente!).

- Domenica 3 Agosto 1997 – Con un amico andai al Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago. Durante la Santa Messa mi venne spontaneo di esprimere alla Madonna tutto il mio desiderio di poter vedere Delfina.

Alla Santa Comunione avvertii la presenza di Gesù, di Maria Santissima, e di Delfina che, tra loro, si accordavano su cosa fare. La Mamma poi, mi disse:

“Quando la vedrai, sarò (per te) una grande sorpresa”.

Ed avvertivo di essere presente mentre Delfina si stava preparando con abiti di gran gala, la quale, rivolgendosi alla Mamma Celeste Le diceva: **“Sì, aspettiamo... preparami bene... che gli facciamo una bella sorpresa”.**

Finite le funzioni ed i nostri ringraziamenti, uscimmo dal Santuario.

Mi venne incontro il vigile al quale avevo dato, prima di entrare in chiesa, la pagellina ricordo di Delfina.

Erano anni che ci conosceva! Accoglieva volentieri ogni mese il foglio del messaggio di Medjugorje col commento di Padre Slavko che gli davamo, e si era rincresciuto quando seppe della morte di Delfina.

Era lì ad aspettarmi. Quando mi vide, mi venne incontro e mi domandò: “Sua moglie è morta il 9 Maggio... ma lei sa che data è?” Restai perplesso. E subito aggiunse: “E’ il giorno dell’apparizione della Madonna di questo Santuario!” Restai alquanto stupito, non avevo mai collegato la data dell’apparizione della Madonna in quel posto con la data della morte di Delfina.

Anche questo fu per me come un nuovo tassello.

Noi sovente, quando per i turni di lavoro in ospedale, non riuscivamo a dire insieme le tre parti del santo rosario, pren-

devamo la macchina, e dirigendoci verso il Santuario della Madonna del Bosco, dicevamo la prima parte, poi, giunti sul posto, ci si fermava anche se il Santuario era chiuso, a dire la seconda parte, per poi dire la terza parte al ritorno.

Il Santuario quindi, era da noi molto frequentato anche perché, oltre a questi nostri “pellegrinaggi”, si andava sicuramente almeno una volta al mese per distribuire i messaggi di Medjugorje.

Così si realizzò in me un'altra certezza.

Ripensando a quello che Delfina mi confidò subito dopo aver avuto l'apparizione di Maria Santissima con Gesù Bambino in braccio, e che in quella circostanza il mio pensiero lo attribuì a Maria Ausiliatrice, ora invece capivo che tutto era riconducibile alla Madonna del Bosco.

Mi resi conto che Delfina, si era particolarmente affezionata a quel Santuario, al punto che la Mamma Celeste, grata per la sua fedeltà, la chiamò proprio nel giorno dell'anniversario della sua apparizione, dandoci così, anche questo segno di particolare predilezione.

- Domenica 10 Agosto 1997 – ore 11,20 – Ero in casa, mi sembrava tanto tempo che non avvertivo più la presenza di Delfina. Mi aveva colto il timore che si trovasse lontano da me, allora la chiamai gridando a voce alta: “Delfina!!!” e lei, mi disse subito:

“Non gridare, non ti sento... ti sento con la voce del cuore!”

In quel momento ricordai quando il Signore mi fece fare l'esperienza in mezzo al frastuono di una discoteca dove tutti sbraitavano, urlavano, ma per me, c'era un profondo silenzio, non un suono giungeva alle mie orecchie (vedi secondo libret-

to pag. 31).

Sentendo Delfina mi rasserenai. Non mi aveva abbandonato.

Grazie Delfina, e ti prego, ringrazia anche per me il tuo Gesù, il tuo Sacro Cuore al quale eri tanto legata!

LA CORONA PERDUTA

• Venerdì 22 Agosto 1997 – ore 6,45 – In uno dei primissimi giorni di quella settimana uscii di casa con la corona del rosario di Delfina. Ormai la tenevo sempre con me. Era un ricordo a me carissimo. Avevo fatto le mie commissioni ed al ritorno, prima ancora di entrare in casa, mi accorsi di non avere più la corona.

Ritornai subito a fare tutto il giro che avevo fatto, ma la corona non la trovai.

Non persuaso, senza rientrare in casa, ritornai a fare di nuovo tutto il giro guardando bene ovunque, anche per terra in strada dove avevo posteggiato la macchina, chiedendo alle persone che avevo incontrato, ma senza esito. Tornai a fare il giro per la terza volta, ormai senza molte speranze, e purtroppo anche questo si concluse col medesimo risultato.

Rientrai in casa sconcertato e dolorante, come m'avesse colpito al cuore.

Ero sicuro di essere uscito con quella corona, avevo anche pregato, ma poi, non la trovai più. Ciò avvenne prima ancora di rientrare in casa, quindi l'avevo certamente persa fuori.

Dopo qualche giorno, la mattina di quel Venerdì ormai per me memorabile, mi svegliò Delfina con un forte colpo a pugno chiuso sul materasso dalla sua parte.

Avvertii chiaramente che prima di questo gesto, aveva sollevato il copriletto quando ancora avevo gli occhi chiusi.

Accesi la luce e pur avvertendo sempre la presenza di Delfina, non vidi nulla. Istinivamente però misi la mano tra il lenzuolo ed il copriletto esattamente dove Delfina aveva dato quel pugno e trovai il suo rosario.

Non credevo a quanto mi stava succedendo. Tutto mi sembrava irreali. Mi aveva portato la sua corona del rosario che io avevo perso qualche giorno prima!

Ancora oggi ripensando a questo evento, continuo a stupirmi per come è avvenuto, ma devo affermare che questi fatti sono realmente accaduti.

Era il giorno che avevo deciso di andare a far visita a Padre Daniele a Campolongo, fare tappa dai miei cognati, portare le pagelline ricordo di Delfina un poco a tutti senza escludere nessuno. Quindi nel programma c'era anche la visita al ricovero di Este a Don Valentino vecchio parroco di Delfina, Monte Berico, Chiampo (meta dell'ultimo pellegrinaggio di Delfina prima di morire), san Fidenzio dalle Suore, Grezzana e nella parrocchia nuova di Don Mario che qualche anno prima avevamo conosciuto a San Fidenzio, per poi fare ritorno lunedì 25 in tempo per registrare il Messaggio da Medjugorje.

Evidentemente anche Delfina era contenta di tutto questo programma. Effettivamente, per tutto quel viaggio, Delfina fu sempre presente!

Quindi, che dire ancora se non confermare: ...“e l'unione continua”.

IL CONFORTO DI UNA TESTIMONIANZA

- Venerdì 29 Agosto 1997 – Erano ormai tante settimane che non parlavo più a nessuno di queste ed altre mie esperienze con Delfina, perché ultimamente mi ero accorto che col riferire ai miei parenti i fatti che si susseguivano l'uno dopo l'altro, avevo notato in loro una grande perplessità, seguita da un gran silenzio con poca partecipazione, per poi scoprire nei loro sguardi un senso di compatimento nei miei confronti, come avessero voluto dire: “Poverino! Il dolore della morte di Delfina gli ha dato alla testa... sarà un suo modo di reagire costruendosi queste sue fantasie!”

Recepito questo, pensai tra me: “A questo punto, mi conviene tacere, perché qui mi prendono tutti per matto!” E non dissi più niente.

Durante quella giornata però ricevetti da Torremaggiore in provincia di Foggia una telefonata da parte di una signora che conoscevo, la quale, mi comunicava tutto il suo stupore avendo osservato la fotografia e la relativa data del decesso di Delfina dalla pagellina che le avevo spedito. A stupirla, era il fatto che lei affermava di averla riconosciuta perché l'aveva vista per ben due volte in chiesa, di averle parlato ed aver anche ricevuto dei consigli seguendo i quali si era trovata bene.

La cosa per lei strana, era che questi incontri erano accaduti circa un mese e mezzo prima, probabilmente attorno al 16 Luglio festa della Madonna del Carmelo (data della nascita di Delfina), esattamente due mesi ed una settimana dopo la sua morte e quella signora ne era così sicura che mi chiese se non ci fosse stato un eventuale errore nel riportare, sulla pagellina ricordo, la data del decesso.

Questa telefonata mi consolò, e ricordando anche l'episodio accaduto alla nostra amica lo stesso giorno del trapasso di Delfina, dopo solo poche ore dal suo decesso (*), mi dissi: "Allora non sono solo io ad esser matto! Cominciamo ad essere in tre!"

Anche questo fatto mi confermò la concreta, reale e costante presenza di Delfina.

Quel magnifico dono della Comunione coi Santi non è solo "con" tutti, ma è anche "per" tutti!

(*) fatto riportato nell'ultimo racconto del libretto "La mia vita con Delfina".

ED ALTRI EPISODI...

- Martedì 9 Settembre 1997 – ore 5,25 – Delfina, con una sua fulminea presenza e con cenni d'esultanza, alzando le braccia e sorridendo, mi svegliò comunicandomi la sua stessa gioia.

Quanto fu meraviglioso quel risveglio!. Oh! Se fossero tutti così!

Subito ringraziai lei, il Signore e Maria Santissima per la gioia che mi avevano comunicato.

Ricordo che quella gioia durò tutto il giorno. Grazie, grazie ancora mio Signore.

- Martedì 7 Ottobre 1997 – Al ritorno a casa, dopo aver parlato con una Suora da molti anni mia confidente, entrando in camera dove in bella vista avevo messo da tempo la foto di Delfina, ebbi la sorpresa di vedere tutt'attorno al capo di Delfina un'aureola di luce.

Immediatamente notai che potevo osservare la foto come sempre e nel contempo però vedere distintamente la luce che faceva da aureola attorno alla testa di Delfina.

Anche in quella circostanza la visione mi diede un'immensa gioia che m'invaso l'anima e mi trovai in una tal esultanza da non poter fare a meno di telefonare subito alla Suora, con la quale avevo appena parlato, per comunicarle la mia gioia per ciò che avevo visto.

- Venerdì 17 Ottobre 1997 – ore 6,30 – Fu il primo breve sogno di Delfina nel quale mi invitava ad andare al Santuario della Madonna del Bosco di Imbersago. Quel mattino però non andai al Santuario perché volevo essere presente quando il giardiniere componeva il giardinetto sulla tomba di Delfina.

Tornato a casa stanco, dopo aver mangiato, mi stesi sul letto e mi addormentai. Probabilmente, vedendo che avrei fatto tardi a realizzare la sua richiesta, Delfina mi svegliò dicendomi:

“Io sono in piedi”.

Come dire: alzati anche tu, non essere pigro!

Non ricordo bene a che ora, ma quello stesso pomeriggio mi recai al Santuario come lei mi aveva chiesto in sogno.

Questa sua sensibile presenza fu per me come un altro ringraziamento per ciò che quel giorno avevo fatto per la sua tomba.

- Domenica 9 Novembre 1997 – Al Santuario della Madonna del Bosco, durante la preghiera Gesù mi disse:

“Delfina ha saputo farsi volere bene da tutti, anche noi l'amavamo... una moltitudine di anime hanno atteso

lei, per entrare in cielo”.

- Martedì 11 Novembre 1997 – Durante la preghiera Gesù mi disse:

“Non hai forse detto tu, che qualsiasi attenzione avessimo avuto per Delfina sarebbe stata da te considerata come fatta cento volte a te? Non hai detto tu che qualsiasi dono avessimo fatto a lei, lo consideravi come fatto a te?... Ebbene sappi che nel donare a lei tutte queste grazie intendavamo farne dono anche a te”.

- Mercoledì 19 Novembre 1997 – Durante l’Adorazione avvertii la presenza di Delfina che mi ringraziava per aver offerto a Gesù quell’adorazione per lei, poi, inaspettatamente mi baciò.

IL PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE

- Dal 6 al 13 Dicembre 1997 – Qualche giorno prima, in un incontro di preghiera, avevo offerto a non più di tre persone, se lo avessero desiderato, la possibilità, per una volta, di poter andare in macchina a S. Damiano, anziché in pullman come tutti i mesi loro facevano. Avremmo così potuto proseguire fino a Parma e far visita anche a quel Gesù che aveva sanguinato più volte.

La proposta sembrava potersi realizzare nel tempo di qualche mese. Ci si doveva ancora accordare, e ritenevo che si sarebbe potuto fare più in là.

Invece solo dopo qualche giorno, una mattina ricevetti una telefonata nella quale mi comunicavano che erano pronti a partire il Venerdì di quella stessa settimana.

Restai sorpreso. Non ero preparato a tanta precipitosa decisione! Tanto più che non mi avevano neppure chiesto se ero libero quel giorno!

E poi, pensandoci bene, non avevo avuto dal Signore nessun permesso... e, quando Lui tace, io preferisco non prendere iniziative!

Invitai quindi l'interessato a pregare, perché il Signore mi facesse capire la sua Volontà prima di decidere.

Poco dopo ricevetti un'altra telefonata da parte di una signora che aveva accettato di fare il pellegrinaggio. Aveva saputo della mia perplessità e mi sollecitava a decidermi.

A questo nuovo sollecito, risposi nello stesso modo con ancora maggiore fermezza.

Non feci in tempo ad appendere il ricevitore, che nuovamente il telefono squillò. Era una terza persona che, avendo pure essa il desiderio di realizzare la proposta fatta, mi re-darguiva dicendo che non era giusto comportarsi in quel modo, perché c'era una persona che, per realizzare questo, aveva chiesto un giorno di ferie.

Un poco seccato risposi: "Sono qui per fare la Volontà di Dio, non la mia, e nemmeno quella degli altri. Voglio fare la Sua e basta".

Quando mi vide così deciso, non insistette più.

Riappesi il ricevitore e tra me dissi: "speriamo che abbiano capito!". Non feci però in tempo ad allontanarmi dal telefono che di nuovo squillò.

Ormai, dopo questo susseguirsi di telefonate, quest'ultima finì con l'irritarmi.

Bruscamente mi voltai deciso a rispondere in modo risentito quando, ancor prima di entrare nella stanza, Gesù mi disse:

"Digli di sì".

Oh! Finalmente Gesù m'aveva dato il permesso! Una pace inondò il mio cuore.

Ritenevo infatti che fossero ancora le stesse persone e senza pensare ad altro, senza più nessun risentimento, ma sicuro che dire "sì" facevo la Volontà del Signore, anziché rispondere con la solita espressione: "pronto!" ... dissi invece: "Sì!!!!".

Ma appena quella voce si fece sentire, capii che veniva da lontano. Era un'anima bella che aveva organizzato molti pellegrinaggi la quale m'invitava ad andare a Medjugorje con un pullman da lei organizzato.

La sorpresa fu per me grandissima. Il Signore mi aveva messo alla prova fino all'ultimo con quelle insistenti telefonate per vedere se ero fermo nel voler fare la Sua Volontà e non la mia, ma poi mi aveva anche premiato!

Quell'anima mi disse che sarebbero partiti due giorni dopo e mi chiedeva se avessi voluto andare anch'io.

"Ma certo! Non ti ho forse già detto di sì?" Le dissi.

Fu così che andai ancora a Medjugorje.

Arrivato là, il primo pensiero fu proprio per Delfina.

Un nodo alla gola mi prese pensando a tutte le volte che ero andato con lei... ma quella volta non c'era.

La sera del giorno 7 Dicembre, programmai per il giorno dopo, festa dell'Immacolata, di partecipare a tante Sante Messe quante più mi era possibile partendo dalla prima delle ore sei. Dopo di che andai a riposare.

Il mattino seguente mi svegliai presto. Accesi la luce, guardai la sveglia, erano le cinque.

Decisi quindi di trattenermi a letto ancora un poco e, senza spegnere la luce, mi girai dall'altra parte.

Ma questa volta ebbi una sorpresa ancora più grande. Ai piedi del letto vicino alla porta c'era Delfina! Ero sveglio e la vedevo coi miei occhi! Non era una percezione della sua

presenza o l'avvertire nel cuore le sue parole come solitamente mi capitava, era qualche cosa di concreto che cadeva sotto i miei sensi!

Fui subito rapito da quella visione, e come se fosse stata la cosa più naturale di questo mondo cominciai a parlarle.

“Ma Delfina sei qui anche tu? Allora non sono solo!” Il cuore mi si aprì ad una pace di Paradiso e mi venne subito in mente quel gesto ripetuto per ben due volte che lei aveva fatto prima di entrare in sala di rianimazione prima di morire, al quale io avevo dato una mia interpretazione. In quel momento, approfittando della sua presenza, mi venne spontaneo verificare se la mia interpretazione era esattamente ciò che aveva voluto dirmi e glielo chiesi.

Come se non mi sentisse, non mi rispose.

Allora ripetei la domanda ma pure quella volta non mi diede risposta.

Allora, pensando che il rapimento nella Gloria di Dio fosse tale da averle fatto dimenticare ciò che aveva fatto sulla terra, le chiesi: “Ma ti ricordi quel gesto?”

Decisa e pronta mi disse: **“Sì”**.

Le chiesi: “Ed allora?”... Ma ancora non mi rispose.

E probabilmente, per farmi capire che quello non era un incontro “normale” e soprattutto per offrirmi la garanzia di ricezione e giusta interpretazione di ogni sua parola, continuò a parlarmi sfruttando quello stesso stato e nello stesso modo che feci esperienza la prima volta quando Gesù mi portò nell'Eternità, acquistando così la possibilità di entrare in perfetta comunione con lei. Cosa impossibile qui in terra coi nostri sensi limitati.

Mi comunicò che l'essersi fatta vedere da me in quel modo, le era costato quanto sarebbe costato ad un Angelo farsi vedere dagli uomini.

Poi, per darmi la certezza che ormai apparteneva ad un'altra "dimensione", la visione svanì come fosse una nebbia lasciandomi però nel cuore una gioia di Paradiso.

Mi assicurava così, che lei ora, era come un Angelo.

Pensai sovente al fatto che "le era costato mostrarsi a me". Chissà cosa intendeva... Forse perché aveva dovuto, sia pure per poco, distaccarsi dalla visione beatifica di Dio per fare un atto di carità verso di me?... Questa mia interpretazione non mi convinse molto. Tanto che ancora oggi non mi saprei dare una risposta certa e convincente. Ma questo non ha importanza.

La realtà fu che quel giorno dedicato a Maria Santissima Immacolata, proprio Lei, la Mamma, mi aveva fatto un enorme regalo, assolutamente immeritato!

Mi risuonarono continuamente alla mente le parole di Gesù: "Sarete come Angeli".

Quel giorno trascorse in un baleno.

Dopo qualche tempo, ripensando ancora alla visione di Delfina a Medjugorje, ricordai di aver esternato, durante la preghiera in uno dei pellegrinaggi alla Madonna del Bosco, il desiderio di poterla vedere. Cosa dire allora se non:

"Grazie Gesù, grazie Mamma, grazie Delfina per tutto ciò che avete fatto, fate e certamente farete ancora per me e per tutti noi. Grazie di vero cuore!"

Come si potrà in seguito notare, dopo questo fatto, Delfina diradò i suoi contatti con me.

- Fine gennaio 1998 – Delfina mi disse:
"Non ti preoccupare per me che mi trovo in altre si-

tuazioni di gran lunga migliori delle tue attuali... Il Signore ha tenuto buon conto di quanto io ho fatto”.

- Giovedì 19 Marzo 1998 – ore 12,05. – Dopo aver pregato, la Mamma del Cielo mi disse:

“Non temere, Delfina ha pregato e prega continuamente per te”.

- Mercoledì 29 Aprile 1998 – ore 23,30. – Stanco, mi ero addormentato sopra il letto ancora vestito quando un peso sopra tutto il corpo mi svegliò.

Era Delfina che facendosi sentire con tutto il peso del suo corpo mortale mi baciò sulla bocca imprimendomi così forte le sue labbra contro le mie che, per qualche secondo, non potevo ne parlare ne respirare.

Improvvisamente poi tutto finì lasciandomi in una grandissima gioia. Mi aveva chiaramente fatto capire che era contenta di me e mi comunicava la sua riconoscenza per quanto stavo facendo in ubbidienza. Ero infatti a Bologna per studio presso i Domenicani sostenendo una fatica, per me, non indifferente.

- Martedì 12 Maggio 1998 – Durante la preghiera vidi Delfina (come quando vedo Gesù) che serviva delle persone che erano a tavola.

- Giovedì 2 Luglio 1998 – ore 3,10 – Ero in stanza. Improvvisamente mi sono trovato in quel solito stato per me indefinibile.

Delfina era seduta sul letto ed io ero accovacciato davanti a lei ed avevo appoggiato la testa sulle sue ginocchia. Mi sembrava d'essere in Paradiso!

In quello stato come potevo quantificare il tempo trascorso? A me è sembrato poco.

Non feci in tempo a godermi quell'esperienza, che una voce di un'anima (che non ho potuto né vedere né sapere chi fosse), parlò forte dal corridoio. Non capii ciò che disse, ma fu come se fosse venuta a chiamare Delfina. Su di me ebbe l'effetto di farmi tornare alla realtà. Tutto svanì. Fu un contatto breve con Delfina, ma sufficiente per non farmi sentire da lei abbandonato.

- Mercoledì 22 Luglio 1998 – A Lozio ho avvertito la presenza vicinissima di Delfina.

- Sabato 8 Agosto 1998 – Il mattino partii da Bagnoregio diretto a Spello dalle Suore Agostiniane che Delfina aveva conosciuto.

Fu subito all'inizio del viaggio che avvertii la presenza di Delfina la quale si era messa in auto al mio fianco, al suo solito posto.

Era da tempo che constatavo le sue ridotte e sempre più impercettibili presenze. Quel giorno, invece l'esperienza fu forte e chiara e con la sua consueta semplicità, mi disse:

“Stò bene con te” facendomi chiaramente capire che stava bene con me sempre, anche quando non si faceva sentire.

Ebbi un gran piacere ascoltare queste parole. Avvertivo la sua rassicurante presenza e per un lungo tratto di strada mi sembrava d'essere tornato indietro nel tempo, quando assie-

me a lei facevamo i nostri viaggi...

Grazie Delfina e grazie a Voi, Gesù e Maria, che permettete tutto questo!

Che grosso debito ho con Voi! Come potrò sdebitarmi?

Voi mi legate al Vostro Amore con fili d'oro.

LA CORREZIONE DI GESÙ

Nei giorni seguenti ricevetti, a distanza di ventiquattro ore, due telefonate di persone che desideravano sapere qualche cosa della vita di preghiera di Delfina.

A suo tempo, quando Delfina era ancora in vita, avendo indagato proprio su questo argomento, fui in grado di comunicare a loro la grande quantità di preghiere che lei quotidianamente rivolgeva al Signore, entrando in alcuni particolari, facendo anche un elenco di quelle preghiere che ricordavo.

Il fatto strano fu che tutte e due le persone, una all'insaputa dell'altra, dopo aver ascoltato con religioso silenzio quanto avevo loro detto, arrivarono alla stessa conclusione dicendo: "Ma certamente sua moglie aveva ricevuto dal Signore questo carisma".

Facendomi chiaramente capire che molto dipendeva dal dono che le aveva fatto il Signore.

Il sentirmi ripetere la parola "carisma" applicata allo spirito di preghiera di Delfina, per ben due volte, finii, dopo qualche ripensamento, col convincermi che doveva certamente essere così.

Ma... non feci in tempo a pensare questo, che il Signore, preoccupato che io avessi a credere in una cosa non vera, immediatamente si fece presente dicendomi con estrema fermezza:

“Lo spirito di preghiera, non è un carisma che io do’, ma è la vostra risposta nella quale, vedo e misuro la vostra generosità”.

Che lezione!!!

Per me, fu come un forte, indimenticabile impatto contro questa verità.

Ormai mi sentivo giustificato se, rispetto a Delfina, pregavo molto meno perché ritenevo di non aver ricevuto quel dono che invece lei aveva.

Questa, era la mia convinzione fino a quando il Signore non intervenne con questa precisazione. Fu come una doccia gelata e subito mi misi sulla giusta pista.

Questo drastico e determinato intervento di Gesù mi aveva messo di fronte a tutte le mie responsabilità.

Altro che giustificazioni!!!

Scoprii che il nostro spirito di preghiera è, per il Signore, il termometro che Gli permette di misurare la generosità della nostra risposta.

Gesù, grazie per le tue premure! Per la tua luce! Veramente tu non ti stanchi mai di amarci!

• Domenica 4 Ottobre 1998 – Una certa signora, di nostra conoscenza, mi informò che un giorno aveva avvertito con chiarezza la presenza di Delfina.

In seguito poi, attraverso un sogno, l’aveva anche consigliata per una certa situazione. Consiglio che si è dimostrato utile, luminoso ed efficace, osservando il quale, si era trovata bene.

È ormai evidente che Delfina non aiuta solo me!

Grazie Delfina!

Io, ti faccio conoscere... tu lavora.

I FUNERALI DI ZIA ALBA

• Lunedì 26 Ottobre 1998 – Mi era giunta notizia da Pontelongo di Padova, dei funerali di una zia di Delfina della quale sovente, mia moglie me ne parlava.

Anche con questa zia, lei era particolarmente legata da un tenerissimo affettuoso sentimento e da molti ricordi.

Subito pensai che se Delfina fosse stata ancora al mondo, certamente non si sarebbe fatta sfuggire quest'ultima occasione di poterla salutare!

Decisi quindi di partire, per rappresentare, sia pure indegnamente, la sua persona.

Fu proprio durante le funzioni in Chiesa che, alle ore 16, avvertii la presenza di Delfina accanto a me, la quale mi confidò:

“Sono contenta che sei qui ”.

Mi sembrava di sognare. Avevo la percezione che fosse già trascorso tanto tempo dall'ultima volta che Delfina mi aveva parlato! Ed il solo avvertire la sua presenza, mi comunicava un benessere indescrivibile.

Le sue parole mi diedero subito, come al solito, una grande pace. Il sentire poi, da lei, che era contenta che io fossi lì con lei, mi riempiva il cuore di felicità.

Chiaramente mi faceva capire che aveva veramente gradito la mia presenza e che lei sarebbe stata comunque presente anche senza di me.

Questo pensiero, di non aver mancato all'appuntamento, mi rincuorò ulteriormente dandomi una nuova gioia, una nuova sicurezza oltre che sentirmi da lei stessa ringraziato.

Anche questa fu per me una esperienza forte che non potrò dimenticare.

Ed ancora una volta, nella consapevolezza di ripetermi,

di nuovo dico: ... “e l’unione continua”.

- Giovedì 26 Novembre 1998 – ore 13 – Dopo il pasto, mi ero assopito sul letto, quando mi sentii toccare. Era Delfina che mi svegliava. Avvertivo la sua presenza e notai, perché il fatto si era già ripetuto, che quando mi toccava, la comunione delle nostre anime era più viva e forte, e la gioia che ne provavo era maggiore.

Poi, come se mi avesse svegliato in tempo per assistere ad una visione, vidi per la seconda volta quell’aureola di luce attorno al suo capo nella foto di Delfina che avevo messo davanti al letto. Era bellissima!!!

- Martedì 12 Gennaio 1999 – Da Erba ho ricevuto una telefonata di una persona che ben conosco, la quale mi informava di un ritenuto intervento di Delfina a favore di un suo nipote.

- Venerdì 29 Gennaio 1999 – Subito dopo la Santa Comunione avvertii la presenza di Gesù con la Mamma Celeste e Delfina la quale mi rassicurò dicendomi:

“Non preoccuparti, siamo tutti dalla tua parte”.

Ormai, questi fatti si erano diradati facendomi sentire non certo come i primi mesi...

Vedendo il mio stato d’animo, mi hanno voluto rassicurare comunicandomi la certezza che mi erano sempre vicino anche se non li sentivo più come prima.

In quel momento ero così certo da sentirmi sicuro che avrei potuto vivere sereno e tranquillo anche se non si fosse-

ro più fatti sentire...

Invece, dopo qualche giorno, cominciai ad avvertire nuovamente la mancanza della Loro sensibile presenza.

Signore, abbi pietà di me. Signore, pietà.

- Giovedì 11 Febbraio 1999 – Dopo aver ricevuto una lettera di una suora, Delfina mi disse cosa rispondere.

“Dì loro di sì. Io pregherò per loro, ma che si rimettano alla Volontà di Dio”.

Poi, vedendo che non volevo decidermi ad aderire ad un invito di andare a casa di una persona in quanto non ero certo che fosse la Volontà di Dio, Delfina mi disse:

“Vai a pregare con loro. È carità”.

Dopo quest'ultimo fatto, ebbi un breve periodo di tempo in cui avvertii frequentemente la presenza di Delfina che arrivò al punto di programmare ciò che dovevo fare durante il giorno.

Ciò avvenne dal 17 al 24 Febbraio 1999.

- Lunedì 29 Marzo 1999 – ore 19,30 – Alla fine della visita al Santissimo Sacramento, Gesù mi fece vedere la strada che avrei dovuto percorrere in macchina.

Conoscevo la strada ma non la meta finale. Arrivato sul posto chiesi a Delfina : “ma faccio giusto?” e lei mi disse:

“Sì”.

A quel punto mi sentii attrarre nella Chiesa vicina. Posteggiata la macchina, ed entrai.

C'era Gesù Eucarestia esposto!!!

Partecipai all'adorazione che si concluse con la benedizione solenne.

Grazie Gesù.

- Venerdì 7 e Sabato 8 Maggio 1999 – Avvertito la presenza di Delfina. Questa volta in modo direi impercettibile, la quale pur non parlando, mi ha voluto assicurare la sua costante ed ininterrotta presenza.

Per ogni cosa che tu fai, ed anche per questo, “Grazie”.

L'INDISSOLUBILITÀ DEL MATRIMONIO

- Domenica 23 Maggio 1999 – In seguito al fatto di constatare una diminuita frequenza ed una progressiva sempre minore intensità di questi episodi rispetto gli avvenimenti dei mesi successivi la sua morte, mi ero convinto che Delfina, sia pure con molta delicatezza, mi stava abituando a non sentirla più per poi, forse, eclissarsi completamente.

Quel mattino però non fu così.

Sentii forte la presenza di Delfina che svegliandomi mi programmò tutta la giornata.

Avrei dovuto andare a Piona dai Padri che lei ben conosceva.

Svelto mi alzai, andai a Messa, feci colazione e partii per quella destinazione che mi fu indicata.

Quando ormai, dalla superstrada, avevo superato Valmadrera, prima di entrare in Lecco, ebbi la chiarissima percezione, senza ombra di alcun dubbio, che Delfina stava volteggiando sopra la mia testa come fosse un Angelo senza essere vincolata a nessuna legge di natura. Era tale il mio coinvolgimento, che mi sembrava di guidare un'auto senza il tettuccio.

Non feci in tempo a gustare questa piacevole esperienza

che Delfina mi disse in modo forte e chiaro:

“ Ti siamo tutti vicino ” (facendomi chiaramente capire che intendeva riferirsi particolarmente a lei, a Gesù, a Maria Santissima e agli Angeli nostri custodi). Poi aggiunse:

“ Io sono vicino a te come un Angelo Custode... per gli angeli, è una missione, per me, è un sacramento! ”

Quelle parole, ebbero l'effetto luminosissimo su questa verità e ne fui certo.

Oltre ad assicurarmi che non era assolutamente vero quello che avevo pensato (e cioè che si fosse eclissata), mi assicurò nuovamente che sarebbe stata sempre vicino a me anche nella eventualità non l'avessi più sentita.

Non potete immaginare la mia gioia basata su quella nuova certezza diventata irrinunciabile.

Sentirla così vicino che mi diceva tante cose (aveva detto tre frasi con ricchezza di concetti), la stessa sua presenza illuminante che mi assicurava la presenza anche di tutto il Corpo mistico, mi faceva vivere una pace così profonda con una gioia che non esito a dire “di Paradiso”.

Questo episodio, che più d'ogni altro, mi ricorda lo stile che sperimento con Gesù, mi portò alla conoscenza che il Sacramento del Matrimonio è indissolubile davanti a Dio, anche dopo la morte di uno o di tutti e due i contraenti!

Per il Signore non c'è distinzione il trovarsi davanti ad una creatura sia essa nel tempo o nell'Eternità...

Subito mi ricordai la famosa frase: “Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito”, e quando Dio fa una cosa la fa per sempre!

Capii che il fatto di potersi risposare dopo la morte di uno dei componenti, è solo una “concessione” che la Chiesa offre per venire incontro alle nostre miserie, ma che “in principio” non era così, “maschio e femmina Dio li creò” (vedi

S.Vangelo).

Presi coscienza che l'indissolubilità del matrimonio, ci legava ancora tenendoci saldamente uniti come prima. In quel momento mi si ripresentarono alla mente tutti i precedenti episodi, in parte qui raccontati, diventando così, ognuno, una conferma.

Il Signore non aveva permesso che neppure un dubbio avesse sfiorato la nostra unione ed ora, come premio, giungeva questa luce meravigliosa che mi confermava nella verità.

Delfina la sentivo unita a me come prima, più di prima! Grazie, grazie all'infinito, o mio Signore.

- Lunedì 18 Ottobre 1999 – Finalmente, ebbi la consolazione di avvertire ancora la presenza di Delfina.

Il tempo trascorso dall'ultima volta l'ho passato sempre nella speranza di un nuovo incontro con lei che mi sembrava non venisse mai.

Quel giorno mi trovavo in casa seduto quando, inaspettatamente, avvertii che Delfina, per farmi capire che mi era vicinissima (anche se non la sentivo più) e che non era assolutamente diminuita la confidenza che aveva con me, si sedette sulle mie ginocchia.

Fu un attimo fugacissimo che però mi diede ugualmente tanta gioia confermandomi nella certezza della sua costante presenza.

La mia vita non può e non deve essere altro che un continuo ringraziamento a Dio ed a quanti pregano ed intercedono per me.

- Lunedì 29 Novembre 1999 – Al mattino sono stato

svegliato da Delfina con tale delicatezza, che avvertii chiaramente di trovarmi per un brevissimo attimo, in uno stato di dormiveglia.

Fu in quel brevissimo spazio di tempo che Delfina accompagnò ai fatti le parole: **“Un bacio e un abbraccio forte forte. Sono tua moglie”**.

Non disse: sono io, oppure, sono Delfina; ma proprio per voler sottolineare ancora il concetto che mi aveva comunicato a Maggio in merito all’indissolubilità del matrimonio, mi disse: “Sono tua moglie”.

Il sentirmelo dire allora, dopo oltre due anni dal suo trapasso, e sentire che ancora me lo ripeteva, consolidò la mia convinzione su questa sacrosanta verità.

Delfina, continui ad essere un vero tesoro!!!

- Sabato 8 Gennaio 2000 – ore 8,15 – Abbraccio sensibile e forte di Delfina.

Come sempre inaspettato, veloce ma non per questo meno efficace portatore di rassicurante gioia e tanta tanta pace.

- Mercoledì 19 Gennaio 2000 – Nuova presenza di Delfina nel sogno.

- Lunedì 27 Marzo 2000 – Il pomeriggio, seguendo il consiglio di Delfina, visitai il castello di Monguzzo guidato da una suora, avvertendo per tutto il tempo della visita, la costante presenza di Delfina che da sempre sapeva apprezzare le opere d’arte.

- Mercoledì 12 Aprile 2000 – ore 23,30 – Era ormai trascorsa la giornata. Quella sera ero stanco. Mi stesi sul letto e mi addormentai senza però aver detto le preghiere per le anime Sante del Purgatorio.

Per richiamarmi al dovere, Delfina, con una decisa manata sul cuscino, mi svegliò in tempo per portare a termine il mio piccolo impegno prima della mezzanotte.

Non posso non ricordare e dire che Delfina era particolarmente devota alle anime Sante del Purgatorio!

- Martedì 30 Maggio 2000 – Avvertito la presenza di Delfina.

- Venerdì 30 Giugno 2000 – Avvertito nuovamente (in forma lieve) la presenza di Delfina che mi ha organizzato la giornata in casa.

- Martedì 5 Dicembre 2000 – a Medjugorje durante la mattinata Delfina mi è stata vicino e mi ha suggerito di sospendere il digiuno che avevo iniziato da giorni.

- Domenica 8 Aprile 2001 – La mattina al cimitero, davanti alla tomba di Delfina, ripensando a lei e al lungo tempo che non la sentivo più, mi venne istintivo di voltare le spalle alla tomba e scoppiai a piangere. Guardando in alto, mi allontanai di qualche passo per cercare chissà che cosa e

chissà dove... chissà quale consolazione. Quando, improvvisamente, sentii chiarissima la sua voce che mi disse:

“ Dove vai?... Io sono qui ”.

Mi voltai immediatamente ed avvertii la sua presenza sulla tomba.

Oh! Delfina! Finalmente!...

Sperimentai ancora quel tonfo di gioia nel cuore che pensavo di non sentire più.

Fu come respirare a pieni polmoni ossigeno di Cielo.

Quel mattino, vissi come se per me si fossero aperti orizzonti nuovi.

Fu un'esperienza meravigliosa.

Ancora una volta: grazie Delfina!

- Sabato 21 Aprile 2001 – Ho sognato Delfina che richiamava la mia attenzione fissandomi con lo sguardo e facendo cenno con la mano alzata e con l'indice puntato verso l'alto come dire “sono qui, stai tranquillo” anche se si trovava al di là della strada, sull'altro marciapiede, ma sempre attenta e presente.

L'INTERVENTO COMPETENTE DI DELFINA

- Mercoledì 9 Maggio 2001 – Era ormai più di un anno che non stavo bene. Inizialmente avevo qualche crisi con una accentuazione di un vecchio tremore al braccio destro poi, in breve tempo, queste crisi aumentarono di frequenza e di intensità interessando anche il braccio sinistro compromettendo lo stomaco, il respiro ed il cuore tanto che, ultimamente,

per la loro violenza, ogni volta pensavo proprio di morire.

Quella sera, quarto anniversario della morte di Delfina, ebbi una crisi più violenta del solito. Così male non ero mai stato.

Era tale il mio stato da essere costretto a chiedere aiuto ad una famiglia a me cara, la quale, con la massima carità e con tutta la loro disponibilità, si offrirono di accompagnarmi in ospedale.

Giunti in pronto soccorso si dovette aspettare qualche ora. Quando venne il mio turno la crisi era in parte passata e dopo un prelievo di sangue mi misero su una barella in attesa dell'esito. Passarono così altre ore

Giovedì 10 Maggio 2001 – Venni dimesso e finii col rientrare in casa alle quattro del mattino.

Ero come uno straccetto. Stanco per la crisi e per la notte passata, subito mi addormentai. Ricordo che feci un sonno solo fino alle ore nove.

Quando mi alzai, pensai di disfare la borsa nella quale avevo messo alcuni indumenti, tutta la documentazione degli esami e dei ricoveri precedenti ed il necessario per un breve ricovero, pensando proprio che in quelle condizioni, mi avrebbero trattenuto in ospedale.

Nel prendere i documenti dalla borsa mi capitò fra le mani un pezzo di carta di giornale dove c'era un articolo che parlava di un centro di cura per malati di Parkinson presso un ospedale di Milano.

Erano ormai mesi che avevo consultato medici, specialisti, fatto ricoveri ed una certa quantità d'esami anche mirati, ma non avevano capito granché. La conferma mi veniva dal fatto che tutti proponevano cure, le quali, oltre a non raggiungere l'effetto sperato, mi davano una gran quantità di altri disturbi.

Avevo perso fiducia nella medicina tradizionale e mi ero orientato, consigliato da qualcuno, verso l'omeopatia. Ma ben presto capii che anche quella branca della medicina non raggiungeva per me nessun risultato.

Mi ero poi orientato verso altre cure "naturali", ma pure quelle senza il minimo accenno di qualche lieve miglioramento.

Quel contatto con quel pezzo di giornale, mi indusse ad informarmi pur senza alcuna speranza. Infatti avevo perso fiducia in tutto ed in tutti a riguardo della medicina.

"Prima di morire proverò a sentire anche questi" dissi tra me. Almeno in coscienza potrò dire d'essere tranquillo. E non ci pensai più.

Il sonno mi aveva rilassato ed avevo recuperato molte delle mie energie. Avevo disfatto la borsa, fatto colazione, e mi ero diretto verso la camera da letto.

Erano le undici e trenta quando, entrato in stanza, Delfina con voce forte e decisa come fosse un comando mi disse: **"Vai subito a farti vedere in questo centro"**.

Pur sapendo della sua competenza, in quanto era infermiera professionale e nonostante la mia convinzione sulle conoscenze che hanno le anime nell'eternità, mi fermai a constatare che mancava poco a mezzogiorno. Chi mi avrebbe potuto visitare a quell'ora?

Mi occorreva altro tempo per vestirmi ed andare ... a che ora sarei arrivato? Si sa che in tutti gli ospedali bisogna prenotare la visita giorni prima e molte volte essere presenti fin dal mattino presto...

Tutti questi pensieri mi facevano esitare, non mi decidevo anche se Delfina mi aveva detto "Vai subito"...quando improvvisamente sentii una spinta interiore, così violenta, che dovetti ubbidire immediatamente.

Svelto mi vestii, presi solo la richiesta del mio medico dicendo a me stesso: “ se riuscirò ad arrivare prima di mezzogiorno prenoterò la visita”...

Le sorprese però, non erano finite.

Arrivato in ospedale, mi presentai all'ufficio competente, constatai subito che davanti allo sportello aperto, non c'era nessuno. Al di là dello sportello due impiegate che parlavano tra loro e sembrava aspettassero solo me.

Dopo aver registrato tutti i miei dati, l'impiegata mi disse: “ Ora si sieda che verrà la dottoressa a visitarla... anzi no. La dottoressa è già qui, vada con lei.” Ed entrai subito nel suo ambulatorio.

Dopo una accuratissima visita uscii con una cura che nei giorni seguenti si dimostrò subito assai efficace.

Il tutto in pochissimo tempo.

Alle ore tredici e quindici rientravo già in casa!!!

Delfina sei un portento!!! Grazie, grazie, grazie! Continui ad essere per me un tesoro con tante meravigliose sorprese.

A titolo di cronaca e per amore della verità, devo dire che da allora non ho più avuto quelle tremende crisi.

Ottobre 2001 – Carissima Delfina, ormai sono passati parecchi mesi, non ti ho più sentita ma sono certo che mi sei vicino e all'occorrenza ti farai di nuovo viva. Spero, almeno ancora per una volta, quando mi verrai a prendere per condurmi dove sei tu per lodare e ringraziare insieme il nostro Creatore.

Il tuo Birbo.

PREGHIERA

Donaci, o Signore, la grazia di sperimentare in modo tangibile la potenza della sua preghiera.

In quanto a me non ti ringrazierò mai abbastanza, o mio Signore, per avermi dato, per mezzo della Tua dolcissima Mamma, il privilegio e l'incalcolabile grazia di aver sposato un'anima così santa e per tutto ciò che ha fatto ed ancora certamente farà per me e per tutti noi.

Il marito

INDICE

Presentazione	pag. 3
I primi eventi	pag. 7
Il secondo pellegrinaggio ad Iria con defina	pag. 9
Altri eventi	pag. 16
La corona perduta	pag. 19
Il conforto di una testimonianza	pag. 21
Ed altri episodi ...	pag. 22
Il pellegrinaggio a Medjugorje	pag. 24
La correzione di Gesù	pag. 31
I funerali di zia Alba	pag. 33
L'indissolubilità del matrimonio	pag. 36
L'intervento competente di Delfina	pag. 41
Preghiera	pag. 45